



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE



INTRODUZIONE



PISTOIA

PAGINA 2 DI 31

SOMMARIO

[COMUNE DI PISTOIA.....1](#)

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Pistoia è impostato secondo il Metodo Augustus e segue quindi i concetti di semplicità, flessibilità e facile consultazione delle procedure operative definite per ogni rischio previsto nel territorio comunale.

Il Piano di Protezione Civile Comunale è  approvato con deliberazione consiliare, in cui sono disciplinati i meccanismi e le procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del Piano e le modalità di diffusione ai cittadini (D. Lgs. 1/2018, art. 12, comma 4).

Il Piano è composto da due sezioni: la Parte Strutturale e gli Allegati.

La Parte Strutturale è divisa in tre parti:

A – **Parte generale:** oltre ad un inquadramento territoriale e demografico, contiene l'indicazione degli Enti preposti al monitoraggio e le procedure per recepire le attività di monitoraggio previsionale probabilistico del Centro Funzionale della Regione Toscana, i riferimenti alla cartografia di base e a quella tematica e degli scenari di rischio, l'individuazione delle aree di emergenza (attesa, ricovero, ammassamento soccorritori) previste dall'Amministrazione Comunale nei territori non a rischio;

B – **Lineamenti della Pianificazione:** sono elencati gli obiettivi strategici principali che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza. Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, il Sindaco si avvale, sia in via ordinaria che in emergenza, di figure/strutture identificate all'interno dell'Amministrazione Comunale e di Componenti e Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti (artt. 4 e 13, D. Lgs. n. 1/2018) del Servizio Nazionale della Protezione Civile, presenti nel territorio comunale e che a vario titolo partecipano al Piano Comunale;

C – **Modello di Intervento:** descrive il luogo, l'organizzazione e il funzionamento dei vari livelli comunali di comando e controllo in fase sia ordinaria che straordinaria, i flussi della comunicazione interna ed esterna all'Amministrazione Comunale per l'attivazione del principio di sussidiarietà, sia verticale che orizzontale per l'informazione ai cittadini.

Sono altresì considerate parte integrante di questo Piano di Protezione Civile Comunale tutte le attività descritte negli "Allegati al Piano", a cui si rimanda.

Gli aggiornamenti e le modifiche operative ordinarie degli Allegati potranno essere approvati con deliberazione della Giunta Comunale, senza l'approvazione ogni volta del Consiglio Comunale; tali variazioni



INTRODUZIONE



PISTOIA

PAGINA 3 DI 31

saranno comunicate, volta per volta, alle Amministrazioni e agli Enti pubblici e/o privati che partecipano, a vario titolo, alle attività di Piano.

L'operatività di risposta di Protezione Civile contenuta in questo Piano ubbidisce al principio costituzionale di sussidiarietà, anche per quanto riguarda il raccordo con la Provincia/Prefettura – U.T.G. di Pistoia e la Regione Toscana.



A – PARTE GENERALE



PAGINA 4 DI 31

PISTOIA

A - PARTE GENERALE

A.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO

Il territorio del Comune di Pistoia ha una superficie di 236,17 km² e si protende in un'area molto estesa, con una vasta gamma di ambienti geomorfologici, posta a cavallo tra l'estremità occidentale della piana fluviale di Pistoia-Prato-Firenze e i rilievi appenninici. Vi sono aree pianeggianti ampiamente urbanizzate e industrializzate, dove si concentra la maggior parte delle attività economiche e dove si articolano i tratti fluviali maggiormente soggetti a fenomeni di esondazione. Le zone collinari e montane mostrano invece per assetto naturale una vocazione meno "intensiva", anche se di grande rilevanza economica e ambientale e riguardano aree frequentemente interessate da problematiche legate al dissesto idrogeologico.

Il Comune di Pistoia si estende per circa 25 km in direzione Nord-Sud e per circa 17 Km in direzione Est-Ovest e occupa una porzione consistente al centro della Provincia di Pistoia, a partire dal crinale principale dell'Appennino a Nord, a monte di Orsigna, che rappresenta anche limite regionale, fino a lambire il rilievo del Montalbano all'estremità Sudovest. I rilievi appenninici occupano tutto il settore settentrionale e occidentale dell'area comunale, mentre il centro e il settore orientale interessano il bacino neogenico della piana alluvionale. Circa un terzo del territorio comunale è classificabile montano, posto oltre quota 600 m sul livello del mare; le quote massime si raggiungono nella zona appenninica al confine con l'Emilia Romagna (m 1.500).

Di seguito sono riportati i principali dati demografici sulla popolazione:

POPOLAZIONE TOTALE al		
01/01/2019		90.855
numero maschi	43484	43.484
numero femmine	47371	47.371

FASCE D'ETA` DELLA POPOLAZIONE :

Popolazione in età prescolare	n.
maschi	n.



A – PARTE GENERALE



PISTOIA

PAGINA 5 DI 31

femmine	n.
<u>Popolazione non maggiorenne</u>	n.
maschi	n.
femmine	n.
<u>Popolazione ultrasessantenne</u>	n.
maschi	n.
femmine	n.

A.1.1. LINEAMENTI GEOLOGICI E TETTONICI

La struttura geologica del territorio comunale è rappresentata da una complessa successione di tipi litologici, ascrivibili alle successioni litoidi polideformate della Successione Toscana, di cui affiora solo la porzione sommitale (“macigno”), dell’Unità di M. Modino-Cervarola, che interessa la totalità dei rilievi montuosi e collinari con la successione Olistostroma basale/Arenarie di M. Modino/Marne di Pievepelago/Arenarie di M. Cervarola, e le Successioni Liguri s.l., delle quali si rileva una modesta rappresentanza nel Complesso Eterogeneo Argilloscistoso (“Argille Scagliose”) e nei Calcari di M. Morello (“Alberese”).

Seguono in discordanza stratigrafica i sedimenti recenti di riempimento della conca tettonica fluvio-lacustre, rappresentati dalla successione fluvio-lacustre vilalfranchiana, da alluvioni terrazzate e alluvioni recenti, e sui versanti depositi sciolti di varia natura (coperture eluvio-colluviali e accumuli di frana).

La strutturazione tettonica del settore appenninico in cui si iscrive il perimetro comunale è caratterizzata da una successione di pieghe coricate e linee di sovrascorrimento con andamento preferenziale NW-SE (direzione appenninica), generate durante la fase collisionale oligo-miocenica. Si tratta di strutture compressive, attualmente inattive, evidenziate nelle cartografie geologiche dai contatti di sovrascorrimento tra le principali unità tettoniche. Tra queste le più evidenti sono la linea che decorre tra Casamarconi e Campiglio,

evidenziata dal contatto tra il macigno e le arenarie di M. Modino, e il fascio di lineamenti decorrenti dalla loc. Piestro sul corso dell’Ombrone in direzione Nordovest fino al limite comunale, dove si aprono intorno al Poggio Marino.

Nei pressi del capoluogo si riconoscono invece le faglie bordiere del bacino quaternario, la cinematica diretta, individuate a NW e a NE della conca valliva dal contatto tra le successioni silico-clastiche terziarie (Modino-Cervarola, Macigno) e le unità che compongono i livelli strutturali più alti (Liguridi s.l. e depositi recenti). Particolarmente evidente l’allineamento posto immediatamente a monte di Gugliano, orientato SSW-NNE, e in misura minore l’allineamento orientato NW-SE passante per la località Valdibrana. Si tratta in questo caso di superfici di discontinuità legate alla tettonica distensiva, instauratasi a partire dal messiniano



A – PARTE GENERALE



PAGINA 6 DI 31

PISTOIA

superiore, tuttora in parte attiva e in estensione verso i settori orientali della catena.

A.1.2. IDROGRAFIA

Il reticolo idrografico che percorre l'area comunale si articola nei seguenti bacini principali:

- il Fiume Reno, che percorre l'estremità nord-occidentale del territorio comunale in direzione NE, e che recepisce i contributi del Torrente Orsigna
- il Fiume Ombrone Pistoiese, principale corso d'acqua a livello provinciale, che percorre l'area da Nord a Sud fino a valle del capoluogo, quindi raggiunge il limite comunale in direzione WNW ESE. Affluenti principali nell'area montana e collinare F. di Ciricea, F. di Piestro, Vincio di Brandeglio, F. di Torbecchia, Vincio di Montagnana
- il Torrente Brana, che attraversa l'area urbana
- il Torrente Bure, affluente in sx dell'Ombrone
- il Torrente Stella, che drena con il Vincio di Montagnana i contributi idrici afferenti al rilievo del Montalbano
- questi tre ultimi corsi d'acqua confluiscono nell'Ombrone a valle dell'area comunale, lungo la direttrice NS del T. Agna che delimita il territorio provinciale
- a questi si aggiungono corsi d'acqua minori che drenano le acque basse della piana: la G. Ombroncello a Sud dell'Ombrone, il Rio Brusigliano a sud dell'area urbana, il Fiume Acqualunga a Nord del Torrente Brana, che confluiscono anch'essi nell'Ombrone tramite la linea di drenaggio del Torrente Agna.

A.1.3. CLIMA

I caratteri climatici del territorio comunale sono stati analizzati nel dettaglio negli studi redatti a supporto del Piano Strutturale. Sono stati quindi individuate due aree climaticamente omogenee, individuate nell'area di pianura e collinare, con riferimento alle stazioni climatiche di Pistoia, Cireglio e Spedaletto, e nel settore montano (bacini Orsigna, Reno, Limentra di Sambuca e Limentrella), con riferimento alle stazioni di Pracchia e Acquerino.

Nel primo settore sono state riscontrate precipitazioni piuttosto elevate, attestate intorno ai 2.000 mm/anno nell'area collinare e sui 1400 nella piana pistoiese, con incrementi in correlazione diretta con la quota. Le precipitazioni nevose sono piuttosto scarse, limitate al periodo novembre-marzo, con minimo sviluppo della copertura nevosa al suolo. L'analisi annuale delle medie di temperatura e precipitazione evidenzia periodi



A – PARTE GENERALE



PISTOIA

PAGINA 7 DI 31

siccitosi solo nelle zone di pianura. Il clima è risultato di tipo temperato fresco umido nella classificazione di Koppen, temperato freddo secondo De Phillips, con estate fresca e piovosa, carattere mesotermico, e indole marittima, eccetto nella piana urbana dove si registrano estati molto calde.

Il settore montano risulta anch'esso caratterizzato da precipitazioni medie sui 2.000 mm/anno, con limitate escursioni termiche stagionali, con precipitazioni nevose limitate e copertura nevosa al suolo inferiore a 1 m. Non sono individuabili dall'analisi annuale periodi siccitosi. Il clima è risultato temperato fresco umido al limite con temperato freddo umido nelle aree altimetricamente più elevate (Koppen), mentre De Phillips individua il carattere climatico freddo umido, con estate fresca e piovosa, carattere mesodermico e indole marittima.

In generale, è possibile osservare che le precipitazioni mostrano una distribuzione quantitativa in stretta relazione con le differenze altimetriche del territorio, e che risentono in generale dell'influenza mediterranea, con massimi nei mesi di gennaio e febbraio, afflussi inferiori ma consistenti nei due mesi successivi, a cui segue un netto e progressivo decremento fino al minimo annuale di luglio. Da agosto si assiste a un nuovo progressivo incremento delle piogge fino al massimo stagionale di novembre.

Viene anche riscontrata una elevata concentrazione delle piogge, con massimi di 100-200 mm/24h, che rappresentano valori tali da comportare notevoli problematiche di carattere idrogeologico. Queste precipitazioni intense si concentrano nei mesi da novembre a febbraio nei versanti settentrionali, mentre sono più limitate nei versanti a esposizione sudoccidentale, sui quali si riscontrano per un periodo più prolungato (settembre-marzo). Per la limitata copertura erbosa e di fogliame nei periodi di incidenza delle piogge intense, queste determinano anche significative problematiche a livello di erosione del suolo sui versanti più acclivi.

A.1.4. VIE DI ACCESSO E MOBILITÀ

Le principali vie d'accesso all'area comunale sono rappresentate dai seguenti elementi:

- l'autostrada A11 "Firenze-Mare", che collega il capoluogo regionale con il tracciato della A12 "Genova-Livorno", sia in direzione Pisa Nord (Migliarino) che in direzione Viareggio tramite la Bretella Lucca-Viareggio, e che attraversa la superficie comunale in direzione EW a sud del capoluogo. Unica uscita nell'area comunale quella di Pistoia, presso il centro città
- il tracciato ferroviario, articolato nelle linee Pistoia-Bologna e Firenze-Lucca, con le stazioni di Pistoia, Pistoia Ovest, Valdibrana, Piteccio, Corbezzoli, Castagno, Sammommè e Pracchia
- la tangenziale, che circonvalla a sud l'area urbana in continuità dal casello autostradale fino a Prato, attualmente collegata al nuovo tracciato fino a Campi Bisenzio, e in direzione opposta lambisce il capoluogo comunale a W fino a raccordarsi con la SS 66 "Pistoiese" in direzione dell'Abetone e con



A – PARTE GENERALE



PAGINA 8 DI 31

PISTOIA

la SS 64 “Porrettana”

- la linea di mobilità bus, assicurata dalla linea Copit /Lazzi con servizio urbano e extraurbano in direzione Le Piastre/Abetone, Porretta T./Treppio, Montemurlo, Firenze, Empoli, Montecatini/Lucca, Vellano/Stiappa
- gli aeroporti disponibili per l’accesso al comune, posti al di fuori dell’area provinciale, sono Pisa G. Galilei e Firenze A. Vespucci, entrambi collegati al tracciato autostradale (rispettivamente A12 e A11) e alla superstrada FI-PI-LI
- le aree di volo presenti all’interno del territorio provinciale sono attualmente limitate al campo di volo “Il Pinguino” posto in loc. Santonovo nel Comune di Quarrata, a SE del perimetro comunale di Pistoia, che ospita due piste dedicate ai mezzi ultraleggeri.

A.2. ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO

A.2.1. INGV

L'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)** è stato istituito con decreto legge (D.L. 29 settembre 1999, n. 381) per sostenere dal punto di vista scientifico le attività di protezione civile e, tra gli altri, per “*svolgere funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale e di coordinamento delle reti sismiche regionali e locali [...]*”.

Per svolgere questo servizio, l’Ente si avvale della rete di monitoraggio sismico nazionale attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7, con più di 300 stazioni sismiche su tutto il territorio nazionale, collegate in tempo reale con la sede di Roma. In caso di evento sismico, entro cinque minuti dall’evento, l’INGV allerta il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e pubblica i dati relativi all’evento su *Internet* al sito <http://cnt.rm.ingv.it/>. Nel caso in cui la crisi sismica presenti caratteri di particolare rilevanza, l’Istituto provvede entro 24-36 ore all’installazione della rete di rilevamento mobile per migliorare ulteriormente la sensibilità e le capacità di registrazione della rete sismometrica.

A.2.2. CFR

Il governo e la gestione del sistema di allerta sono assicurati dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali ed i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete (Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/02/2004; art. 17, D. Lgs. n. 1/2018).



A – PARTE GENERALE



PISTOIA

PAGINA 9 DI 31

Il compito della rete dei Centri Funzionali ai sensi della citata Direttiva PCM 27/02/2004 è quello di far confluire, concentrare ed integrare tra loro:

- i dati qualitativi e quantitativi rilevati dalle reti meteo-idro-pluviometriche, dalla rete radarmeteorologica nazionale, dalle diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della terra;
- i dati territoriali idrologici, geologici, geomorfologici e quelli derivanti dai sistemi di monitoraggio delle frane;
- le modellazioni meteorologiche, idrologiche, idrogeologiche ed idrauliche.

La stessa Direttiva specifica che il sistema di allerta deve prevedere:

- una fase previsionale costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- una fase di monitoraggio e sorveglianza, articolata in: i) osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteoidrologico ed idrogeologico in atto, ii) previsione a breve dei relativi effetti attraverso il *now casting* meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi sulla base di misure raccolte in tempo reale.

La finalità di tale compito è di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno e, se del caso, su tutto l'arco delle 24 ore giornaliere che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza, nonché assolvere alle necessità operative dei sistemi di protezione civile.

Le procedure operative regionali per l'attuazione della suddetta Direttiva nazionale, attualmente in vigore, sono state approvate con DGRT n. 395/2015 - *Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale"*.

Il servizio svolto dalla rete dei Centri Funzionali comprende anche la gestione della rete di rilevamento dati in tempo reale e differito, afferente al proprio territorio, così come stabilito dalla suddetta Direttiva PCM 27/02/2004.

A.2.3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO "CODICE COLORE" PER LA RISPOSTA OPERATIVA COMUNALE

Ogni giorno il CFR emette, entro le ore 13:00, un **Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali** con



A – PARTE GENERALE



PAGINA 10 DI 31

PISTOIA

l'indicazione, per ogni zona di allerta, del relativo codice colore che esprime il livello di criticità previsto per i diversi rischi:

- per livello di criticità con codice **ARANCIONE** – **ROSSO**: il Bollettino assume valenza di **Avviso di Criticità regionale** e viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile come **Stato di Allerta Regionale** e diramato dalla Sala Operativa Regionale (S.O.U.P.) a tutti i soggetti che fanno parte del Sistema di Protezione Civile Regionale, al fine di rendere questi soggetti pronti a fronteggiare l'evento ed adottare misure di preparazione e prevenzione. Le Province provvedono a trasmettere l'allerta ai Comuni, ai Centri Intercomunali, Unione dei Comuni, Consorzi di Bonifica (art. 15, comma 2, lettera a; DGRT n. 395/2015)
- per livello di criticità con codice **GIALLO**: le strutture competenti a livello locale vengono avvisate per via telematica in modo che siano pronte ad attivarsi in caso di necessità e che possano seguire l'evoluzione degli eventi in corso. In generale, il codice giallo è relativo ad eventi potenzialmente pericolosi ma circoscritti, per cui è difficile prevedere con anticipo dove e quando si manifesteranno.

Nel caso di codice **VERDE** non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi, possono comunque essere presenti fenomeni meteo legati alla normale variabilità stagionale.

Ad ogni codice colore, il Sistema di Protezione Civile del Comune di Pistoia organizzerà specifiche azioni come precisato nella "Parte C - Modello d'intervento" e nell'Allegato 2 - "Procedure operative per la gestione dei rischi del territorio". Questo Comune adotterà la risposta operativa in funzione delle allerte-codice colore fornite dal Centro Funzionale Regionale della Toscana e, per gli effetti a terra visibili, delle informazioni provenienti dai Presidi Territoriali organizzati dal Comune.

Il Comune di Pistoia ricade in due zone di allertamento: la maggior parte del territorio è ricompresa nella **zona B (Bisenzio e Ombrone PT)**; la parte a monte (Nord-Est) ricade invece nella **zona R1 (Reno)** insieme a porzioni dei Comuni di Cantagallo, Montale, Sambuca Pistoiese, San Marcello Piteglio e Vernio (fonte: elaborato A, Allegato 1, DGRT n. 395/2015;

Figura 1 - Zona di allerta B (Bisenzio e Ombrone PT) e R (Reno) in cui ricade il Comune di Pistoia (Fonte: sito CFR Toscana).



A – PARTE GENERALE



PISTOIA

PAGINA 11 DI 31

A.3. CARTOGRAFIA DI BASE E TEMATICA

Al presente Piano è allegata la cartografia di base e tematica (Allegato 1), di seguito indicata:

- Inquadramento territoriale;
- Carta geologica;
- Carta geomorfologica;
- Carta idrogeologica e del reticolo idraulico;
- Carta copertura e uso del suolo;
- Carta pericolosità da frana;
- Carta pericolosità idraulica;
- Carta delle zone a maggior pericolosità sismica locale;
- Estratti Carta Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS);

A.4. SCENARI DI RISCHIO

Lo **scenario** è la descrizione preventiva dei danni attesi alle persone e alle cose (attività produttive, commerciali, beni culturali, etc.) e si ricava dalle **carte di pericolosità** relative ai vari rischi, sovrapponendoci il **valore esposto** inteso come abitanti residenti, attività produttive e commerciali, scuole, rete dei servizi, beni culturali, etc.

I rischi storicamente rilevati nel territorio del Comune di Pistoia sono i seguenti:

- rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti;
- rischio neve/ghiaccio;
- rischio vento;
- rischio sismico;
- rischio di incendio di interfaccia;

A.4.1. RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E TEMPORALI FORTI



A – PARTE GENERALE



PAGINA 12 DI 31

PISTOIA

I rischi idrogeologico e idraulico sono caratterizzati, in linea con le direttive nazionali, come segue (Allegato 1, DGRT n. 395/2015):

- il rischio idraulico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali;
- il rischio idrogeologico, esplicitato anche come idrogeologico-idraulico reticolo minore, corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento delle soglie pluviometriche critiche lungo i versanti (che possono quindi dar luogo a fenomeni franosi e alluvionali), dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane con conseguenti fenomeni di esondazione e allagamenti;
- il rischio idrogeologico con temporali forti prevede analoghi effetti a quelli del punto precedente, ancorché amplificati in funzione della violenza, estemporaneità e concentrazione spaziale del fenomeno temporalesco innescante; tali fenomeni risultano, per loro natura, di difficile previsione spazio-temporale e si caratterizzano anche per una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione.

Dal punto di vista idrografico, il Comune di Pistoia è compreso nel Bacino del Fiume Arno e in parte in quello del Fiume Reno.

Per il **rischio idraulico** si fa riferimento alla cartografia del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e alla relativa Disciplina di Piano (Direttiva "alluvioni" 2007/60/CE e D.Lgs. 49/2010) redatta dalle Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (per la porzione relativa al Bacino del Fiume Reno). La cartografia relativa al Comune di Pistoia con la pericolosità idraulica del PGRA, a livello di dettaglio (scala 1:10.000), è consultabile on-line e scaricabile in formato digitale dal sito dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, alla [pagina web](#) appositamente dedicata.

Per il **rischio idrogeologico**, il livello informativo di riferimento per la pericolosità geomorfologica, utilizzata anche nella Carta di sintesi per la pianificazione operativa per il rischio da frana (Allegato 1), è quello contenuto nel Piano Strutturale del Comune di Pistoia.

Nell'Allegato 1 sono presenti le carte di sintesi per la pianificazione operativa del rischio alluvioni e del rischio da frana.

A.4.2. RISCHIO NEVE /GHIACCIO

Il rischio neve considera il possibile impatto dovuto all'accumulo di neve al suolo (sopra i 1000 metri di quota l'evento neve non è rilevante ai fini di Protezione Civile). La previsione dell'accumulo della neve al suolo è molto difficile e un piccolo spostamento dello zero termico può pertanto influenzare le previsioni anche in modo determinante.



A – PARTE GENERALE



PISTOIA

PAGINA 13 DI 31

Il fenomeno ghiaccio è strettamente connesso alla neve e quindi, viene considerato, ai fini di protezione civile, esclusivamente quello causato da una precedente nevicata. Ai fini dell'allertamento, viene valutato il rischio di formazione di ghiaccio sulle strade di pianura e collina (al di sotto dei 600 metri di quota) e la persistenza del fenomeno.

La più recente tempesta di neve che ha interessato il territorio comunale si è verificata il 25/03/2018 (cosiddetto "Burian" 2018), si è trattato di un vento di aria gelida proveniente dalle steppe siberiane, accompagnato da nevicata intense con la formazione di uno strato di neve al suolo di alcuni centimetri trasformatosi in lastroni di ghiaccio alti anche 20 cm. Con l'intervento dei mezzi e del personale comunale e delle locali organizzazioni di volontariato si è provveduto allo spargimento di sale e allo spalamento della neve nelle strade per il ripristino della principale viabilità. Non si sono registrati danni di rilievo alle strutture comunali né alle proprietà private. La neve ha determinato la caduta di qualche ramo nei parchi e sulle sedi stradali, senza conseguenze.

L'Amministrazione Comunale di Pistoia si è dotata di un Piano Neve e di procedure operative (Allegato 8) per prevenire e fronteggiare i disagi provocati dalle nevicata e dal ghiaccio.

A.4.3. RISCHIO SISMICO

Questo tipo di rischio è relativo al verificarsi di eventi sismici o terremoti; si tratta di eventi calamitosi non prevedibili. In base alla DGRT del 26 maggio 2014 n. 421, che recepisce l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519, il territorio del Comune di Pistoia fa parte della **zona sismica 2** (i Comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a terremoti di forte entità).

L'ultima versione del Database Macrosismico Italiano (DBMI15), rilasciata a luglio 2016 (Locati et al., 2016¹), fornisce un insieme di dati di intensità macrosismica, provenienti da diverse fonti relative ai terremoti con

¹Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macroseismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e



A – PARTE GENERALE



PISTOIA

PAGINA 15 DI 31

A.4.4. RISCHIO VENTO

Comprende fenomeni generalmente associati a danni dovuti a violente raffiche di vento o trombe d'aria, i quali dipendono, oltre che da parametri fisici come direzione e durata, anche dalla presenza nel territorio comunale di particolari situazioni e vulnerabilità locali.

La più recente tempesta di vento che ha interessato il territorio comunale si è verificata il 05.03.2015, causando principalmente danni consistenti in alberi abbattuti con interessamento e chiusura totale della viabilità pubblica, danni a coperture di edifici pubblici e privati con relativa dispersione di materiale in eternit su tutto il territorio comunale oltre a danni a scuole, giardini pubblici, impianti sportivi e cimiteri comunali.

A.4.5. RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

Si definisce "incendio di interfaccia" l'incendio che minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio.

Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto a residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani) sia come derivazione da un incendio boschivo.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **interfaccia classica**: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- **interfaccia mista**: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa**: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).



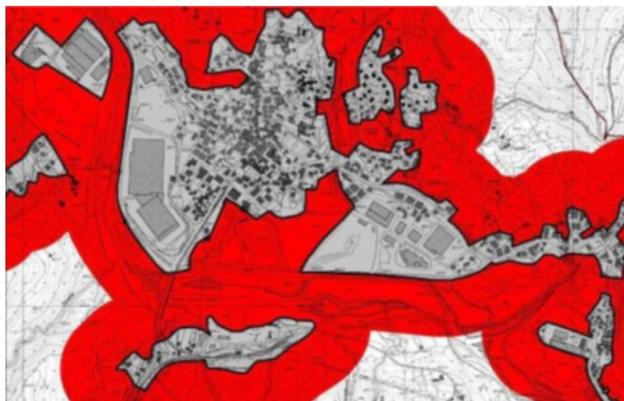
A – PARTE GENERALE



PAGINA 16 DI 31

PISTOIA

In nero è evidenziato il **perimetro degli insediamenti** e in rosso la **Fascia Perimetrale** (circa 200 mt lineari dal perimetro). La **zona di interfaccia** si estende per circa 25 – 50 mt a partire dal perimetro verso le abitazioni.



L'Allegato F del Piano Operativo AIB 2014-2016 identifica il Comune di Pistoia con un **livello di rischio alto**.

PROVINCIA DI PISTOIA

	COMUNE	Periodo a rischio		COMUNE	Periodo a rischio
1.	ABETONE	ME	12.	MONTECATINI TERME	AL
2.	AGLIANA	BA	13.	PESCIA	AL
3.	BUGGIANO	ME	14.	PIEVE A NIEVOLE	ME
4.	CHIESINA UZZANESE	BA	15.	PISTOIA	AL
5.	CUTIGLIANO	ME	16.	PITEGLIO	ME
6.	LAMPORECCHIO	AL	17.	PONTE BUGGIANESE	BA
7.	LARCIANO	AL	18.	QUARRATA	AL
8.	MARLIANA	AL	19.	SAMBUCA PISTOIESE	ME
9.	MASSA E COZZILE	AL	20.	SAN MARCELLO PISTOIESE	ME
10.	MONSUMMANO TERME	AL	21.	SERRAVALLE PISTOIESE	AL
11.	MONTALE	AL	22.	UZZANO	AL

Figura 3 – Allegato F del Piano Operativo AIB della Regione Toscana, estratto riguardante la Prov. di Pistoia

A.5. - AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Emergenza sono luoghi destinati ad attività di Protezione Civile, individuati dal Sindaco nel Piano di Protezione Civile Comunale, e devono essere localizzate in siti non soggetti a rischio.



A – PARTE GENERALE



PISTOIA

PAGINA 17 DI 31

Le Aree di Emergenza sono individuate dall'Amministrazione locale e sono distinte in:

Aree di attesa per la popolazione: sono luoghi, raggiungibili attraverso un percorso sicuro, in cui la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto; sono identificate lungo grandi viabilità o grandi aree di parcheggi, mercati, etc.

Aree di accoglienza e ricovero della popolazione: sono luoghi situati in aree non a rischio e facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, etc.) in cui la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Le aree di ricovero per la popolazione si distinguono in "strutture esistenti", cioè strutture pubbliche e/o private (alberghi, centri sportivi, scuole, etc.) in cui la permanenza è temporanea e finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto, alla realizzazione ed allestimento di insediamenti abitativi provvisori, e "aree campali", cioè aree che consentono di offrire in breve tempo i servizi di assistenza alla popolazione attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali

Visto il particolare contesto del Comune di Pistoia, l'Amministrazione comunale ritiene di dover non prevedere nel Piano Aree di Accoglienza e Ricovero scoperte, impegnandosi a sistemare l'eventuale popolazione evacuata all'interno delle strutture coperte previste nell'Allegato 3, riportate in cartografia, e avvalendosi di strutture alberghiere anche di realtà territoriali limitrofe.

Aree di ammassamento: sono aree, poste in prossimità di grandi viabilità, in cui trovano sistemazione i soccorritori e le risorse quali tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc..

Le Aree di Emergenza del Comune di Pistoia sono individuate in apposite schede (Allegato 3) e nella cartografia di sintesi per la pianificazione operativa del rischio alluvione e del rischio da frana (Allegato 1).



B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



PAGINA 18 DI 31

PISTOIA

B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte sono descritti gli obiettivi strategici che il Sindaco deve perseguire in caso di emergenza e l'organizzazione della Protezione Civile a livello comunale. Il Sindaco provvede ad organizzare i primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza attraverso l'impiego coordinato delle risorse umane e strumentali interne ed esterne alla propria Amministrazione (Uffici comunali, Componenti e Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti). Il presente Piano si relaziona con la Regione Toscana e la Provincia/Prefettura – U.T.G. di Pistoia per il concorso sussidiario delle Amministrazioni sovracomunali.

B.1. OBIETTIVI STRATEGICI

Gli obiettivi strategici del Sindaco sono:

1. informare e mettere in sicurezza i cittadini;
2. tutelare l'attività scolastica;
3. garantire il funzionamento/ripristino dei servizi essenziali;
4. salvaguardare i beni culturali;
5. intervenire a favore delle attività produttive e commerciali;
6. tutelare gli animali (art. 1 comma 1 D.lgs. n.1/2018)
7. mantenere la continuità amministrativa all'interno degli uffici pubblici.

Questi obiettivi saranno modulati in base agli scenari previsti nel Comune di Pistoia e indicati nella Parte A del Piano.

B.2. ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE PER LA RISPOSTA ALL'EMERGENZA

Il **Sindaco**, quale Autorità di Protezione Civile nel proprio Comune, esercita le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile (art. 3, comma 1 del D. Lgs. 1/2018) ed è responsabile (art. 6, comma 1 del D.



B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



PISTOIA

PAGINA 19 DI 31

Lgs. 1/2018):

- a) del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- b) della promozione, attuazione e coordinamento delle attività di protezione civile (previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento) esercitate dalle strutture organizzative comunali;
- c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle suddette attività di protezione civile;
- d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di Personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e dei presidi territoriali;
- e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa della struttura comunale, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi.

Ai fini di protezione civile, il Sindaco è altresì responsabile (art. 12, comma 5, D. Lgs. 1/2018):

- a) dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti (Ordinanze) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica;
- b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o di natura antropica;
- c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile.

L'Autorità Comunale di Protezione civile è supportata per le decisioni di competenza dal Dirigente della Protezione Civile Comunale. In caso di emergenza, il Sindaco valuta, tramite il Dirigente Comunale della Protezione Civile, l'attivazione dell'Unità di Crisi e la convocazione del C.O.C. con apposita Ordinanza Sindacale. In caso di assenza del Sindaco, il Vicesindaco assume la responsabilità politica delle decisioni per l'attuazione dei poteri straordinari (Ordinanze Sindacali). Il Sindaco garantisce, in caso di evento previsto o in atto, un'adeguata informazione alla popolazione (L. 265/1999).

Come è previsto dall'ordinamento nazionale e regionale, il Sindaco si raccorda secondo il principio costituzionale della sussidiarietà (L. Cost. n. 3/2001) con il Presidente della Giunta Regionale della Toscana, il Presidente della Provincia di Pistoia e il Prefetto di Pistoia (D. Lgs. n. 1/2018 e la L.R. 67/03), assicurando in caso di emergenza il costante aggiornamento del flusso di informazioni.



B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



PAGINA 20 DI 31

PISTOIA

Per raggiungere i precedenti obiettivi strategici (par. B.1.), il Sindaco si avvale di:

- **Dirigente Comunale della Protezione Civile:** è nominato dal Sindaco ed è il referente tecnico-operativo per la Protezione Civile dell'Amministrazione Comunale;
- **Unità Operativa di Protezione Civile:** è composta dal personale assegnato dall'Amministrazione comunale e svolge i suoi compiti in ordinario e in situazione di emergenza, in quest'ultimo caso prendendo la configurazione di C.O.C (si veda più avanti).
- **Centro Situazioni (Ce.Si.) e Referente del Ce.Si.:** il Ce.Si. è organizzato e coordinato dall'Istruttore direttivo dell'U.O Comunale di Protezione Civile individuato dal Dirigente (si veda l'All. 4 "Scheda Ce.Si."). Le funzioni del Ce.Si. sono garantite in via ordinaria e continuativa dal Responsabile del Ce.Si. o da un facente funzione tramite il servizio di reperibilità comunale. Al Ce.Si. se necessario, potranno concorrere tutti i Servizi Comunali;
- **Unità di Crisi Comunale:** è la struttura strategico-decisionale, a composizione modulare, presieduta dal Sindaco o, in sua assenza, dal Vicesindaco o Assessore delegato, per definire la strategia per la gestione delle criticità previste o in atto nel territorio comunale. L'Unità di Crisi viene nominata con Delibera della Giunta comunale;
- **Centro Operativo Comunale e Coordinatore del C.O.C.:** il C.O.C. rappresenta la struttura, attivata in caso di emergenza tramite Ordinanza Sindacale, organizzata a livello locale come risposta coordinata delle operazioni di risposta di Protezione Civile svolte dalle Componenti e Strutture Operative, compresi i soggetti concorrenti, che partecipano alle procedure del Piano Comunale. Il C.O.C. è coordinato da un funzionario individuato nell'Allegato 5 e opera per Funzioni di Supporto, a cui partecipano le Amministrazioni pubbliche e/o private e le Organizzazioni di Volontariato iscritte all'Albo Regionale coinvolte nelle attività di protezione civile previste all'interno del presente Piano;
- **Presidi Comunali sul territorio:** sono dislocati nei punti critici e/o nelle aree critiche, da tenere costantemente sotto controllo, all'interno del territorio comunale.

B.2.1. CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITA' COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

Per quanto concerne il contributo sussidiario delle Amministrazioni sovracomunali, qualora i mezzi a disposizione del Comune non fossero in grado di rispondere in maniera efficace all'emergenza, il Sindaco può chiedere l'intervento di altre forze e strutture operative statali e regionali, rispettivamente, al Prefetto di Pistoia, Presidente della Provincia di Pistoia e al Presidente della Giunta Regionale della Toscana (art. 12, comma 6 del D. Lgs. 1/2018).

In caso di emergenza, il Prefetto di Pistoia adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione Toscana; nell'immediatezza dell'evento, il Prefetto di Pistoia assume, in



B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



PISTOIA

PAGINA 21 DI 31

raccordo con il Presidente della Giunta Regionale della Toscana e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi messi in atto dal Comune di Pistoia, sulla base del Piano di Protezione Civile Comunale, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione (art. 9, comma 1 del D. Lgs. 1/2018). Il Prefetto di Pistoia, inoltre, assicura il concorso coordinato degli Enti e delle Amministrazioni dello Stato anche mediante loro idonee rappresentanze presso il C.O.C..

Per i rapporti tecnico-operativi con l'organizzazione della Sala Operativa Regionale, questa pianificazione tiene conto delle normative della Regione.

Il **Sistema Regionale di Protezione Civile**, in caso di criticità con codice arancione/rosso, dirama l'allerta relativa ai "codici colore" per preparare la risposta di protezione civile locale. Ad ogni codice colore, il Sistema di Protezione Civile Comunale di Pistoia organizzerà specifiche azioni e si relazionerà con i livelli sovracomunali secondo quanto specificato più avanti nel Modello d'intervento e nell'Allegato 2.

B.3. ELENCO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE COMPRESI I SOGGETTI CONCORRENTI PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Per la gestione dell'emergenza, le Componenti e le Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti (artt. 4 e 13, D. Lgs. n. 1/2018) possono operare nella pianificazione di protezione civile comunale anche tramite convenzioni e/o accordi di programma appositamente sottoscritti (Allegato 13).

L'elenco delle principali Componenti e Strutture Operative, compresi i soggetti concorrenti presenti nella città di Pistoia è indicato nell'Allegato 12.



C – MODELLO D'INTERVENTO



PAGINA 22 DI 31

PISTOIA

C – MODELLO D'INTERVENTO

Il Modello di Intervento del Comune di Pistoia è strutturato, in caso di emergenza e situazioni di criticità, da:

- il Dirigente Comunale della Protezione Civile;
- l'Unità Operativa di Protezione Civile.
- il Centro Situazioni (Ce.Si.) e il responsabile
- l'Unità di Crisi Comunale;
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e il suo Coordinatore;
- i Presidi Comunali sul territorio.

C.1. IL DIRIGENTE COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il Dirigente Comunale della Protezione Civile, nominato con atto del Sindaco, è identificato nella figura del Dirigente del Servizio Lavori Pubblici, Patrimonio, Verde e Protezione Civile

Viene informato dalla P.O Unità Operativa di Protezione Civile della attività di protezione civile;

Partecipa all'Unità di Crisi;

Comunica e si raccorda con i dirigenti degli Uffici comunali;

Il Dirigente Comunale della Protezione Civile nomina con decreto dirigenziale uno o più sostituti in caso di assenza.

C.2. L'UNITÀ OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE

L'Unità Operativa di Protezione Civile è l'ufficio che gestisce, sulla base delle direttive del Sindaco e del Dirigente, le attività in ordinario e in emergenza.

In ordinario svolge i seguenti compiti:

- Gestione e manutenzione della sede e delle attrezzature del centro, e in generale del Sistema Comunale di Protezione Civile.



C – MODELLO D'INTERVENTO



PISTOIA

PAGINA 23 DI 31

- Adempimento di tutti gli aspetti amministrativi dell'ufficio di P. C..
- Raccolta e aggiornamento dati su popolazione, territorio, strutture e infrastrutture, con il supporto di tutti gli uffici comunali in possesso di tali informazioni.
- Attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, appoggiandosi agli uffici comunali e alle strutture competenti.
- Predisposizione e aggiornamento della pianificazione, in collaborazione con le funzioni di supporto e con tutte le strutture dell'Amministrazione Comunale
- Predisposizione e gestione di una rete di monitoraggio degli eventi attesi per il proprio territorio e costante collegamento con il Centro Funzionale Regionale e con tutti gli Enti e Istituti che dispongono di questo tipo di dati.
- Attività di formazione.
- Attività di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul territorio e sulle norme di comportamento da seguire in emergenza.
- Organizzazione di esercitazioni periodiche per gli operatori di Protezione Civile e per la popolazione.
- Il supporto tecnico logistico al Sindaco in ogni sua attività di P. C..
- Partecipazione del Comune alle attività di pianificazione, regionale e provinciale.

Ogni altra attività ad essa demandata dal Sindaco nell'ambito del settore.

Per le funzioni svolte in emergenza si veda il successivo paragrafo del C.O.C.

C.3. IL CENTRO SITUAZIONI E IL REPERIBILE

Il Centro Situazioni (Ce.Si.) è organizzato e coordinato dalla P.O Unità Operativa Protezione Civile. Le attività al di fuori dell'orario di lavoro sono svolte da personale reperibile individuato nell'Allegato "Disciplinare sulla Reperibilità" (all'interno dell'Allegato 6 "Banca Dati per il C.O.C.")

Il reperibile di turno svolge l'attività di ricognizione sul territorio e in caso di attivazione dei Presidi di Protezione Civile ne farà parte integrante.

I riferimenti per contattare il Ce.Si. sono contenuti nella "Scheda Ce.Si." dell'Allegato 4.

In base al codice colore emesso dal Centro Funzionale Regionale oppure al verificarsi delle prime criticità, il



C – MODELLO D'INTERVENTO



PAGINA 24 DI 31

PISTOIA

Dirigente della Protezione Civile può disporre l'attivazione di un Ce.Si. "rafforzato"/Presidio Tecnico (Funzioni di Supporto 1, 2 e 4 o altre funzioni di supporto a ragion veduta ed attiva i Presidi di Protezione Civile in caso di necessità ; vedi par. C.5.) a supporto del Sindaco, in grado di assicurare la valutazione tecnico-operativa dell'evoluzione dell'evento e la pianificazione di eventuali azioni di prevenzione e contrasto (D.G.R.T. n. 395/2015).

In caso di attivazione del C.O.C., l'attività del Ce.Si. confluisce all'interno di quella svolta dalla Funzione 1 "Tecnico-Scientifica, Materiali e mezzi, Servizi essenziali e Telecomunicazioni".

Il Ce.Si., in via ordinaria, ha i seguenti compiti:

- garantire la ricezione e la presa visione dei Bollettini/Avvisi (DGRT n. 395/2015) emessi dal Centro Funzionale Regionale e delle allerte emanate dal Sistema Regionale della Protezione Civile;
- confermare al Ce.Si. Provinciale l'avvenuta ricezione degli avvisi di criticità;
- informare il Dirigente della Protezione Civile in caso di ricezione fuori dall'orario di lavoro, circa gli avvisi e le eventuali altre comunicazioni ricevute dal Ce.Si. Provinciale e/o dalla S.O.U.P..

C.4. L'UNITA' DI CRISI COMUNALE

L'Unità di Crisi Comunale è costituita con Delibera di Giunta ed è composta da:

- il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco;
- l'Assessore con delega alla Protezione Civile;
- il Dirigente Comunale della Protezione Civile e/o un suo delegato;
- il Comandante della Polizia Municipale o suo delegato;
- altri esperti convocati a ragion veduta dal Sindaco;
- la P.O. Unità Operativa di Protezione Civile.

L'Unità di Crisi si riunisce in una sede scelta, di volta in volta, dal Sindaco.

Il Sindaco, in relazione alla situazione prevista o in atto, convoca l'Unità di Crisi per le vie brevi e comunica la sua convocazione alla Provincia/Prefettura-U.T.G. di Pistoia e alla Regione Toscana.

L'Unità di Crisi mantiene i contatti con i livelli sovracomunali del Sistema Regionale di Protezione Civile per garantire il supporto sussidiario.



C – MODELLO D'INTERVENTO



PISTOIA

PAGINA 25 DI 31

C.5. IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) ha sede presso i cantieri comunali posti in via Buzzati n. 1 nella zona industriale di Sant'Agostino. In caso d'inagibilità o per qualsiasi necessità, il C.O.C. potrà riunirsi nella sede secondaria specificata nell'apposito Allegato 5 "Scheda C.O.C."

Il C.O.C. è attivato dal Sindaco, o in sua assenza dal Vicesindaco, a mezzo di Ordinanza Sindacale (l'Ordinanza deve indicare la sede del C.O.C., la durata di validità e le Funzioni di Supporto attivate per rispondere all'emergenza) ed è coordinato dalla P.O. Unità Operativa di Protezione Civile.

Il C.O.C. è organizzato in Funzioni di Supporto (Metodo Augustus); per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Referente ed un suo sostituto (Allegato 5).

Si precisa che, ai sensi delle norme attualmente vigenti, l'Ufficio di Protezione Civile non è sostitutivo delle attività dei singoli Uffici Comunali. Tutti gli Uffici strategici dell'Amministrazione Comunale sono tenuti, in base alle proprie competenze, a contribuire in via ordinaria all'aggiornamento del presente Piano e partecipare in emergenza alle attività previste nelle varie Funzioni di Supporto del C.O.C..

C.5.1. FUNZIONI DI SUPPORTO

Le Funzioni di Supporto, del Metodo Augustus, adottate dal C.O.C. del Comune di Pistoia obbediscono al principio di flessibilità e razionalità e sono perciò considerate numericamente variabili: possono essere ulteriormente aumentate o diminuite dal Sindaco, a ragion veduta, in base alle decisioni tecnico operative adottate.

Il Sindaco del Comune di Pistoia, per rispondere all'emergenza, attiverà, a ragion veduta, in base alle esigenze operative una o più Funzioni di Supporto tra le seguenti in elenco:

FUNZ. 1 – TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE MATERIALI E MEZZI, SERVIZI ESSENZIALI E TELECOMUNICAZIONI

Compiti:

- 1 - Coordina le attività per l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile Comunale, con il concorso delle altre Funzioni di supporto ed il coinvolgimento di tutti i servizi strategici dell'Amministrazione



C – MODELLO D'INTERVENTO



PAGINA 26 DI 31

PISTOIA

- Comunale ed il contributo degli Enti Sovraordinati (Provincia, Regione, etc.);
- 2 - Coordina e registra, in emergenza, il monitoraggio degli eventi (CFR, INGV, etc.);
 - 3 - Riceve le informazioni provenienti dai Presidi Comunali
 - 4 - Acquisisce informazioni e documentazioni sull'evoluzione e la dinamica degli eventi utili ad una prima definizione dei danni, alla determinazione delle priorità di intervento e all'individuazione delle azioni post-emergenziali necessarie al ripristino delle normali condizioni di vita;
 - 5 - Fornisce supporto nelle operazioni di censimento dei danni (es. schedatura regionale, aggiornamento della cartografia con indicazione dei danni e degli interventi sul territorio, etc.);
 - 6 - Tiene aggiornate le banche dati dei materiali e dei mezzi del Comune e delle Organizzazioni del Volontariato, nonché di quelli messi a disposizione dalle imprese private ubicate nel Comune;
 - 7 - Attiva le risorse (materiali e mezzi) necessarie per fronteggiare l'emergenza, comprese quelle sussidiarie dai vari Enti pubblici (Regione, Ministeri, etc.);
 - 8 - Mantiene costanti rapporti con gli Enti Gestori per l'aggiornamento della situazione circa l'efficienza e gli interventi sul reticolo di gestione ed idrografico e sulla rete dei servizi essenziali (luce, gas, telecomunicazioni, acquedotto, fognature, depurazione, raccolta rifiuti, distribuzione e commercializzazione della catena alimentare, gestori degli impianti di carburante e stoccaggio e rivendita combustibili, gestori allevamenti) attraverso gli Enti competenti, avendo un riferimento telefonico operativo per ogni gestore (previo accordi).
 - 9 - Attiva i sistemi di radiocomunicazione qualora necessario;
 - 10 - Dispone gli acquisti necessari per la gestione dell'emergenza (individuazione dei fornitori di lavori, beni e servizi, rendicontazione della spesa, etc.) con eventuale ricorso anche a procedure di somma urgenza.

FUNZ. 2 – VIABILITA'

Compiti:

- 1 - Monitora la situazione della viabilità lungo le vie di comunicazione;
- 2 - Coordina le Strutture Operative locali e quelle istituzionalmente preposte alla viabilità;
- 3 - Indirizza e regola gli afflussi dei soccorsi;
- 4 - Organizza il presidio della viabilità nei punti critici;
- 5 - Provvede, in emergenza, anche con il supporto del Volontariato, ad informare i cittadini che si trovano nelle aree a rischio in base alle indicazioni fornite dalla Funzione 5 - Informazione alla popolazione, comunicazione istituzionale e beni culturali.

FUNZ. 3 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, SANITA' E VETERINARIA, SERVIZI SOCIALI, ATTIVITA' SCOLASTICA

Compiti:



C – MODELLO D'INTERVENTO



PISTOIA

PAGINA 27 DI 31

- 1 - Assiste la popolazione dislocata nelle Aree di Attesa e recepisce i dati sulla disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione;
- 2 - Gestisce la dislocazione della popolazione (presso amici, parenti o strutture ricettive fuori dall'area interessata dall'evento), anche attraverso il supporto sussidiario della Provincia;
- 3 - Cura i rapporti con le Autorità Sanitarie, la Società della Salute, il 118, il Volontariato sanitario e vigila relativamente alla gestione dei servizi socio-sanitari;
- 4 - Si interfaccia con le Autorità Sanitarie Veterinarie e vigila relativamente alla gestione dei servizi veterinari;
- 5 - Fornisce, in emergenza, assistenza socio-sanitaria alla popolazione, provvede al soccorso veterinario e monitora la situazione sotto il profilo sanitario e veterinario;
- 6 - Mantiene un costante collegamento con i Dirigenti Scolastici delle scuole pubbliche e private, di ogni ordine e grado, presenti all'interno del territorio comunale;
- 7 - Collabora, in emergenza, con i Dirigenti Scolastici per garantire la ripresa del servizio e la continuità dell'attività scolastica;
- 8 - Fornisce, in via ordinaria, supporto nel reperimento e aggiornamento dei dati anagrafici della popolazione residente.

FUNZ. 4 – VOLONTARIATO

Compiti:

- 1 - Partecipa alle attività di prevenzione dei rischi (neve/ghiaccio, deficit idrico, etc.) e alle attività dei Presidi Territoriali;
- 2 - Attiva, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, le Associazioni di Volontariato tramite il SART – Sistema Attivazione Risorse Toscana;
- 3 - Coordina le attività del Volontariato organizzate in emergenza dalle varie Funzioni di Supporto.

FUNZ. 5 – INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE, COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE E BENI CULTURALI

Compiti:

- 1 - Supporta il Sindaco per l'informazione alla popolazione, in fase preventiva ed emergenziale, tramite i canali istituzionali (sito *web* del Comune) o, a ragion veduta, attraverso gli altri strumenti di comunicazione (App Cittadino Informato, messaggistica, ecc.);
- 2 - Coordina, di concerto con il Sindaco, l'informazione alla popolazione dislocata nelle Aree di Attesa e in quelle di Ricovero per la popolazione, anche tramite il Volontariato;
- 3 - Monitora i *social network*, la stampa, la comunicazione radio e televisiva locale;
- 4 - Redige i comunicati stampa e mantiene, a ragion veduta, il collegamento con l'Ufficio Stampa della



C – MODELLO D'INTERVENTO



PAGINA 28 DI 31

PISTOIA

Regione Toscana;

- 5 - Gestisce le attività per la tutela dei Beni Culturali mobili.

FUNZ. 6 – ATTIVITA' PRODUTTIVE E COMMERCIALI

Compiti:

- 1 - Provvede ad aggiornare periodicamente gli elenchi delle attività produttive e commerciali, mantenendo un collegamento costante con le rispettive Associazioni di categoria;
- 2 - Garantisce la comunicazione preventiva ed emergenziale con le attività produttive e commerciali.

FUNZ. 7 – AMMINISTRATIVA

Compiti:

- 1 - Gestisce le attività amministrative necessarie per la gestione dell'emergenza (emissione e registrazione delle Ordinanze, etc.);
- 2 - Gestisce, in via ordinaria, le attività contabili e finanziarie necessarie e conseguenti agli acquisti disposti dalla Funzione 1 – Tecnico-scientifica, materiali e mezzi, servizi essenziali e comunicazioni per la gestione dell'emergenza;
- 3 - Gestisce gli atti amministrativi emessi in emergenza per garantire la continuità amministrativa;
- 4 - Garantisce il funzionamento dei sistemi informatici interni.

Nell'apposita scheda nell'Allegato 5 relativa alla composizione del C.O.C. vengono precisati i Referenti di ciascuna Funzione di Supporto e le Componenti e Strutture Operative (artt. 4 e 13, D. Lgs. n. 1/2018) facenti parte di ogni Funzione di Supporto del Centro Operativo Comunale.

In "tempo di pace", i Responsabili delle Funzioni di Supporto provvederanno ad organizzare esercitazioni congiunte con i vari Soggetti che partecipano alle attività del Piano per verificarne le capacità organizzative ed

Operative

C.6. I PRESIDII COMUNALI SUL TERRITORIO

L'attività di Presidio sul territorio (Direttiva PCM 27/02/2004, DGRT n. 1040/2014) assume una rilevanza



C – MODELLO D'INTERVENTO



PISTOIA

PAGINA 29 DI 31

strategica poiché consente di avere un riscontro diretto sul territorio circa l'evoluzione degli eventi. Il ruolo dei Presidi nell'assicurare l'azione di ricognizione e vigilanza delle aree territoriali esposte a rischio, soprattutto molto elevato, e dei punti critici storicamente noti è assolutamente imprescindibile, specialmente per quel che riguarda il rischio idraulico in bacini idrografici di ridotte dimensioni, nei quali a seguito di precipitazioni intense, anche se di breve durata, si possono manifestare fenomeni repentini quali colate rapide di fango, esondazioni, erosioni spondali, etc..

Fanno parte dei Presidi Comunali sul territorio:

- il reperibile di turno
- la Polizia Municipale;
- le Organizzazioni di Volontariato, anche attraverso apposite convenzioni.

Il Personale individuato deve essere opportunamente formato e addestrato (Allegato 11 "Attività addestrative").

I Presidi sono dislocati sul territorio in corrispondenza dei punti critici, in base alle indicazioni della PO unità Operativa di PC , anche in configurazione "rafforzata", o del C.O.C., se attivato. Quando il C.O.C. è attivo, i Soggetti che partecipano alle attività di presidio si coordinano con la Funzione 1 "Tecnico-Scientifica, Materiali e mezzi, Servizi essenziali e Telecomunicazioni", con la quale comunicano in tempo reale.



ACRONIMI



PAGINA 30 DI 31

PISTOIA

ACRONIMI

AHEAD: *European Archive of Historical Earthquake Data*

AIB: Anti Incendi Boschivi

C.O.C.: Centro Operativo Comunale

Ce.Si.: Centro Situazioni

CFC: Centro Funzionale Centrale

CFR: Centro Funzionale Regionale

D. Lgs.: Decreto Legislativo

DBMI15: Database Macrosismico Italiano (rilasciato a luglio 2016)

DGRT: Delibera della Giunta Regionale della Toscana

DPCM: Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

INGV: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

L.: Legge

PAI: Piano di Assetto Idrogeologico

PGRA: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

S.O.U.P.: Sala Operativa Unificata Permanente

U.T.G.: Ufficio territoriale del Governo



SOMMARIO



PISTOIA

PAGINA 31 DI 31

ELENCO DEGLI ALLEGATI

- Allegato 1 - Cartografia
- Allegato 2 - Procedure operative per la gestione dei rischi del territorio e Piani *ad hoc*
- Allegato 3 - Aree di Emergenza
- Allegato 4 - Scheda operativa Centro Situazioni (Ce.Si.)
- Allegato 5 - Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
- Allegato 6 - Banca dati per il C.O.C.
- Allegato 7 - Schede scenari di rischio
- Allegato 8 - Piano Neve
- Allegato 9 - Piano Emergenza Idrico
- Allegato 10 - Piazzole atterraggio elicotteri
- Allegato 11 - Programmi informazione alla popolazione
- Allegato 12 - Convenzioni
- Allegato 13 - Elenco delle Componenti, delle Strutture Operative e dei Soggetti concorrenti per la gestione dell'emergenza (artt. 4 e 13, D. lgs. n. 1/2018)
- Allegato 14 - Convenzioni con Associazioni di Volontariato
- Allegato 15 - Modulistica
- Allegato 16 - Normativa